

Genova città aperta

I partiti litigano sulla manifestazioni per il G8

MARIA BEATRICE BARBERIS

Si stanno organizzando e verranno in tantissimi, dall'Italia e dall'Europa. L'invasione è prevista per il fine settimana del 20 e del 21 luglio, che coincide con le drammatiche date cruciali del G8 dell'anno scorso. Si ritroveranno qui principalmente per commemorare il giovane Carlo Giuliani e già da molte parti si leva la preoccupazione per questa nuova calata in massa che anche stavolta si preannuncia pacifica, ma si teme possa sfociare nei soliti disordini.

*Per luglio attesi
migliaia di «noglobal»
Pericu e Vincenzi
li difendono, Magnani
chiede chiarezza*

Carlo Bachsmith, del Legal Forum, rassicura: «Non è il caso di allarmarsi. Fino ad oggi non abbiamo concordato le iniziative, ma le proposte già avanzate riguardano concerti, rassegne cinematografiche, feste di piazza, dibattiti... Stiamo ricevendo moltissime sollecitazioni da persone e organizzazioni italiane ed europee che desiderano trovarsi a Genova in quei giorni».

Tranquillizzante anche Deborah Lucchetti di Rete Lilliput. «A noi - dice - stanno a cuore i temi veri che riguardano tutti, la divulgazione delle idee in chiave propositiva. Finora, però, non c'è un coordinamento come l'anno scorso; le iniziative potranno essere scollegate. Il Comitato Carlo Giuliani, ad esempio, sta lavorando per la commemorazione. Non credo che potranno scoppiare

disordini perché quest'anno non c'è la zona rossa. Sono moltissimi a voler venire a rivivere la città senza steccati e arriveranno comunque».

Tutto appare finora allo stato embrionale, col Comune non sono ancora in atto trattative formali, ma emerge chiara la certezza che Genova è diventata il punto di riferimento emblematico per il vasto universo dei movimenti antiglobal, all'interno dei quali si può infiltrare di tutto.

«Non sono meravigliato di queste manifestazioni di luglio - commenta Rinaldo Magnani, candidato sindaco del centrodestra - perché in questa città si sono verificate le condizioni e i comportamenti che ne hanno favorito lo svolgimento. Mi auguro che siano manifestazioni pacifiche, come era stato detto alla vigilia del G8 e poi non è stato così, anche a causa di atteggiamenti permissivi. Un giudizio, questo, che spero condividano i genovesi che vanno al rinnovo dell'amministrazione comunale. Genova si è fatta l'etichetta di una città di accoglienza. Anch'io vorrei che accogliesse tutti, ma non che fosse il punto di riferimento per tutti questi movimenti, parte dei quali incontrollabili». Il sindaco Pericu, commentando il convegno di Forza Italia, sabato mattina al Cinema Orfeo, con lo slogan «Non riconsegnare Genova a questa gente», ribalta la colpa sul ministro Claudio Scajola. È stato lui - afferma - ad aprire le porte al Genoa social forum e a consegnare tre miliardi di lire per l'accoglienza.

Marta Vincenzi, invece, bolla il volantino di Forza Italia come «indecente» e assimila lo stile alla destra di Le Pen.

«È chiaro - commenta l'onorevole Alberto Gagliardi - che il sindaco sta rintanato, perché in questa fase dare manifestazioni di buonismo a buon mercato verso i noglobal non è molto popolare negli ambienti borghesi in cui cerca voti. Rimane il fatto, però, che la sua maggioranza ha i noglobal al suo interno. Se al suo posto andrà Magnani, voglio vedere chi darà loro accoglienza gratis, in una città con le casse allo sfascio. Alla vigilia del 20 luglio dell'anno scorso Pericu aveva dichiarato che la zona rossa era una vergogna. Adesso non trova di meglio che dare la colpa a Scajola, una scappatoia patetica».